

T. HALÍK,  
**POMERIGGIO DEL CRISTIANESIMO.**  
*Il coraggio di cambiare,*  
 Vita e pensiero,  
 Milano 2022,  
 pp. 280, € 18,00.



**T**omáš Halík – teologo, filosofo e sacerdote cattolico ceco –, già noto al pubblico italiano per una serie di contributi dedicati al futuro della fede cristiana nella società contemporanea, torna a riflettere sull'attuale cambiamento d'epoca che coinvolge radicalmente tutte le religioni, aprendo la domanda circa il loro ruolo in una società globalizzata e multiculturali.

Il concetto di «pomeriggio del cristianesimo», dal quale trae spunto il titolo del volume, si riferisce alla fase attuale della storia del cristianesimo (alla quale l'autore dedica una sintesi alle pagine 63-80, che funge da ossatura storico-ermeneutica per le sue riflessioni), che lo vede vivere all'interno di una fase di transizione, simile al pomeriggio di una giornata, quando la luce del giorno comincia a diminuire e le ombre diventano più lunghe – qui il riferimento è alle riflessioni di C.G. Jung dedicate al principio d'individuazione e alla riscoperta della dimensione spirituale dell'esistenza, personale e collettiva –.

È proprio l'interpretazione critica della secolarizzazione e della globalizzazione a rendere Halík convinto che la risposta cristianamente sostenibile non sia tanto quella d'arrendersi a una crisi della fede insormontabile, ritornando a fondamentalismi di corto respiro, ma che l'attuale congiuntura storica del cristianesimo vada considerata un crocevia *cairologico* (36) fondamentale grazie al quale la Chiesa si ponga in ascolto della tensione spirituale presente in ogni persona.

È soltanto nel rinnovamento della dimensione spirituale ed esistenziale di una fede consapevolmente frutto di una scelta (e qui si avvertono forti le riflessioni di teologi come K. Rahner e H. Küng, ma anche di filosofi come J. Derrida e R. Kerney, e di sociologi come P.L. Berger) che è possibile uscire da una sua visione statica e immutabile, per entrare in una sua comprensione come risposta personale a una chiamata di Dio che si trasforma nel tempo.

Come sanno coloro che hanno letto altri contributi pubblicati da Halík su questi temi, egli non solamente ha sempre cercato di promuovere un dialogo aperto e sincero tra la Chiesa e la società, mettendo in discussione le forme tradizionali della religione e cercando di trovare nuovi modi d'esprimere la fede

cristiana, ma nella sua proposta teologica cerca di uscire da una partizione manichea tra credenti e non credenti, basata su una concezione assoluta del cristianesimo (particolarmente significativo il capitolo dedicato a «La fede dei non credenti e la finestra della speranza», 205-226), prediligendo invece il coraggio di trovare nuovi modi di comunicare la fede e di farla sperimentare in un contesto di indifferenza religiosa e di ateismo.

In tal senso Halík sostiene che la Chiesa vive oggi in una crisi di legittimità e di rilevanza sociale e culturale simili a quelle che stanno vivendo le altre religioni istituzionali. Crede non è più scontato, così come la cultura cristiana non è più un dato di fatto, ma entrambe devono essere costantemente costruite e confermate mediante una riflessione e una coscienza critica.

Se la crisi della Chiesa cattolica si è manifestata in modo evidente negli ultimi anni a causa di numerosi casi di abusi psicologici e violenze sessuali commessi da membri del clero, aprendo una serie di domande riguardanti l'intero sistema ecclesiastico, viene qui affermato come solamente il rinnovamento della fede cristiana e del rapporto con la dimensione spirituale ed esistenziale della stessa possa costituire la strada per affrontare questa crisi e trovare una nuova vitalità e direzione.

Nonostante la Chiesa debba fare i conti con il fatto che molte persone non s'identificano più con essa (cosa che spesso porta molti credenti a momenti di rassegnazione e di disperazione), è chiamata a comprendere le cause della sua crisi di rilevanza e si deve impegnare per trovare nuovi modi di comunicare la propria missione nel mondo.

Solo nel momento in cui la Chiesa diventerà luogo d'accoglienza, ascolto e dialogo, dove le persone possano trovare risposte alle loro esigenze umane, spirituali e religiose – un «ospedale da campo», come ha spesso ricordato papa Francesco al quale questo libro è dedicato –, solo lì la Chiesa può trovare nuove modalità di parlare di Dio e di testimoniare la sua presenza nel mondo.

Il libro è una lettura importante per chiunque voglia comprendere le sfide e le opportunità della fede cristiana nel mondo di oggi, e rappresenta una testimonianza significativa dell'impegno di Halík per il rinnovamento della fede cristiana e il dialogo interculturale e interreligioso a partire dalla consapevolezza che questo «ospedale da campo» abbia davanti agli occhi non solamente le sofferenze degli individui, ma anche le malattie collettive della società e della civiltà di oggi, alle quali si può rispondere riscoprendo e applicando «il potenziale terapeutico della fede» (234s).

Giacomo Cocolini

M. SILVESTRI,  
**SAPIENZA ANTICA ARTE CONTEMPORANEA,**  
 Claudiana,  
 Torino 2023,  
 pp. 135, € 24,50.



**L**eggere le Scritture usando un pennello che intinge i colori in una tavolozza del tutto particolare: quella di un'energia che, come afferma Marcello Silvestri, scaturisce dall'ascolto della Parola. Tale ascolto si pone a questo artista, che usa la tela per dipingere e celebrare il creato e la scultura per immergersi nella *materia* della speranza, come un continuo farsi interrogare dai libri dell'Antico e del Nuovo Testamento a cui ha tentato, riuscendovi, di rispondere con queste 54 tavole.

Come afferma lo stesso Silvestri, risentendo forse di un'influenza ebraica, l'aldilà non è un problema che lo riguarda. La vera questione, infatti, è come anteporre alle varie confessioni di fede, che determinano le specifiche denominazioni ecclesiastiche, l'aggettivo *cristiane*.

Lontano da qualsiasi idea di arte santa, la *ratio operandi* che lo guida è la volontà che *sapienza antica-arte contemporanea* diventi *sapienza contemporanea* a partire dalla parola di Dio, verso la quale le tavole dipinte sono una sorta d'intima riflessione, visibile omaggio, silenziosa preghiera.

Al riguardo il pastore battista Luca Maria Negro, nella sua Presentazione, evidenzia come il volume, contrariamente alla consueta prassi di porre le immagini a destra e il commento a sinistra, deliberatamente abbia scelto di fare il contrario: è la Parola a porsi sulle pagine pari e le immagini su quelle dispari, in quanto la prima ha la precedenza su tutto. Ancora una volta il mondo ebraico spunta dietro questa scelta: il testo ebraico, infatti, si scrive e si legge da destra verso sinistra.

Con tale approccio culturale, artistico e spirituale Silvestri dispone le sue creazioni (creature di una creatura) a partire dalla Torah con la relativa Tavola 1 dedicata al *O logos* per giungere all'ultima, la 54, intitolata emblematicamente *Il libro della vita*.

Qui il colore, la materia, un libro aperto dalle pagine bianche su cui cadono lacrime color rosso sono commentati con le parole «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (Sal 56,9).

Domenico Segna